

primitiva. Forse fu un lavoro affrettato e dettato da un grave pericolo, diretto a meglio afforzare il nucleo nuragico, e a difendere anche il gruppo di modeste capanne formatosi attorno al maggior centro. Anche nei due nuraghi esplorati di Palmavera e di Losa (1) un recinto esteriore circondava il borgo ed anche in questi due casi la tecnica apparisce più tra-

Materiali preistorici raccolti nello scavo.

La massa di materiale offerta dallo scavo, se non fu eccessivamente copiosa, tuttavia per la sua qualità e per le condizioni del ritrovamento fu tale da confermare quanto veniva provato dal carattere costruttivo dell'edificio e confortare la tesi dell'abitabi-

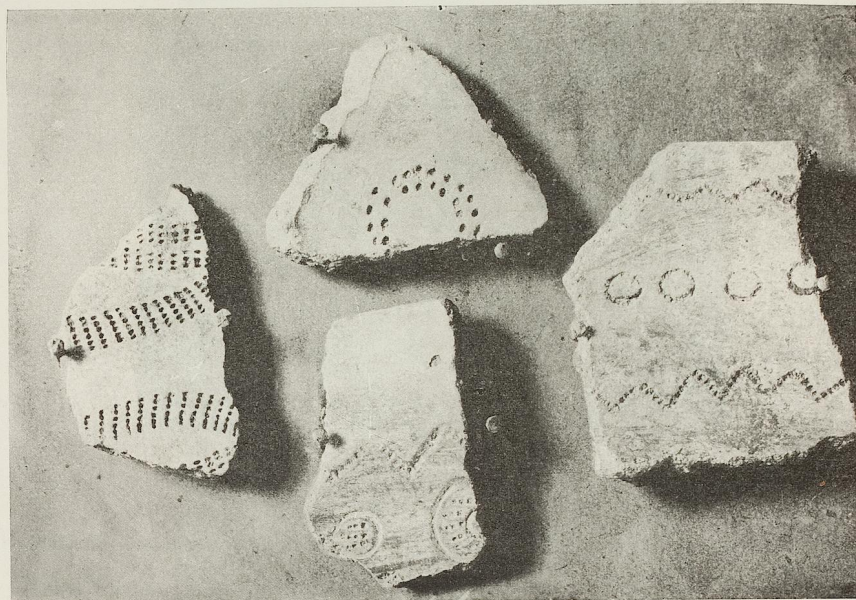


FIG. 26. — Ceramica con decorazioni impresse.

scurata e più frettolosa l'opera, attestando un periodo di gravi e pressanti preoccupazioni di difesa, che appare presso a poco in tutti i centri nuragici dell'isola sinora esaminati e che si deve attribuire per ciò ad una causa comune. È forse il momento in cui divengono minacciosi gli sforzi di penetrazione dei coloni Fenici dalle sedi litoranee di Tharros e di Cornus, così da rendere necessaria una rapida fortificazione dei borghi indigeni ed una difesa più adatta contro nemici provveduti di una coesione militare e di mezzi di combattimento superiori a quelli dei Sardi.

(1) Per il recinto di Losa, vedi il rilievo del sig. Nissardi, in Pinza, op. cit., tav. VII.

lità dell'edificio nuragico già chiaramente provata dallo scavo del nuraghe Palmavera di Alghero (1).

La cella maggiore era stata evidentemente spazzata e sgomberata da coloro che l'adibirono a favissa del tempietto, specialmente quando il pavimento della camera fu scavato per praticare la fossa per seppellire i primi depositi del tempio. Si raccolsero tuttavia alcuni frustoli di ceramica grossolana e di carattere preistorico, sfuggiti a quella rinnettatura, specialmente nell'andito d'ingresso. Sgomberato tutto il materiale votivo si ebbero quivi e nella nicchia dell'ingresso alcuni cocci di ceramica di vario spessore,

(1) Nei *Monumenti antichi*, editi dalla R. Accademia dei Lincei, vol. XIX, p. 11 sg.